

CONTE soffre, ci pensa Eder: con la Bulgaria finisce 2 a 2 UNA BRUTTA ITALIA RIESCE A PAREGGIARE A POCHI MINUTI DALLA FINE

Sembrava una povera Italia, sommersa prima dalle polemiche, poi dalla pioggia e infine dalla Bulgaria. Poi, invece, è arrivato il lampo di Eder: ci pensa l'oriundo, al debutto, a salvare l'imbattibilità di Conte da c.t. azzurro, trovando la rete del 2-2 a Sofia, nel quinto turno del gruppo H di qualificazione a Euro 2016. La Croazia dilaga e scappa, ma il gol del sampdoriano (39' s.t.) mantiene lontanissima dagli azzurri la nazionale di Petev e permette un piccolo allungo anche sulla Norvegia terza, cosa da non disprezzare. Se per lasciare intatto il tabù

bulgaro (qui l'Italia non è mai passata) basta il gol di Micanski, attaccante 29enne che gioca nella seconda divisione tedesca col Karlsruhe, allora davvero mala tempora currunt, per dirla come la direbbe Lotito. Ma per come si erano messe le cose, i danni sono stati limitati al minimo. La trasferta a Est si conferma accidentata ancor prima che la partita inizi: la febbre mette fuori causa Buffon, tocca a Sirigu esibirsi davanti alle poche migliaia di coraggiosi che sfidano il diluvio e animano le tribune scoperte del Vasil Levski National Stadium. E se il match durasse 10 minuti invece che 90 abbondanti, il pubblico



di Sofia dovrebbe rassegnarsi ad applaudire un'Italia sontuosa: Immobile sfiora il vantaggio dopo 19 secondi, Zaza causa l'autorete di Minev inseguendo un cross di Bertolacci, Candreva va vicino al raddoppio su punizione.

segue a pag.2

RENZI convoca la direzione del Pd sull'Italicum e sfida la sinistra dem: "Ora si decide con un voto"

C'è forse questo dietro la mossa, ma anche altro. Le fibrillazioni di Ncd sfociate nell'astensione sulla prescrizione, i toni accesi della minoranza all'Acquario di Roma sabato scorso. Ecco perché, parlando con i suoi, Renzi fa capire che è il momento di sfidare opposizioni e malpencisti, una volta per tutte: si vota sulla sua proposta

In un partito si parla, si discute ma a un certo punto si decide". È con l'idea di sferrare un colpo che lasci il segno che Matteo Renzi convoca, a sorpresa, la direzione del Pd per domani. Per discutere (e decidere), con un voto, sulla legge elettorale. Un'accelerazione rispetto alla road map iniziale che prevedeva l'approdo in Aula dopo le regionali.

Adesso invece il premier-segretario ha deciso di accelerare. Da palazzo Chigi trapela che, dopo la riunione di domani, saranno convocati i gruppi parlamentari. Poi si va in Aula, già attorno al 20 maggio. Ovvero prima del voto regionale. Nello stupore delle varie minoranze c'è il senso politico dell'accelerazione: "Vuole - spiega un big della sinistra - la pistola sul tavolo prima del voto regionale perché non è più certo di vincere 7 a zero. In Liguria è aperta, in Veneto perdiamo, in Campania rischiamo. Se finisce 4 a 3 la vado dura dire prendere o lasciare".

segue a pag. 2



MANIFESTAZIONE DELLA FIOM A ROMA

Landini: "Renzi è peggio di Berlusconi"

Manifestazione della Fiom a Roma: per Maurizio Landini, segretario della costola dei metalmeccanici della Cgil, il governo Renzi "è peggio di Berlusconi". Secondo lui questo corteo

è la dimostrazione che ha "più consenso di Renzi". Parole che ben si innestano con quelle di Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, che aveva insinuato, anzi detto piuttosto apertamente.



SEGUE A PAG.2

BERLUSCONI: "Riconquisteremo Milano e da lì l'Italia"

Il centro-destra dovrà riconquistare l'anno prossimo la guida di Milano, dove "tutto è iniziato", "poi faremo ripartire anche l'Italia, dove siamo la maggioranza vera e naturale". Con un messaggio telegrafico, in cui ha evitato di parlare delle alleanze con cui intende presentarsi al voto, Silvio Berlusconi ha rispolverato il legame con la sua città per richiamare Forza Italia alla compattezza in uno dei momenti più difficili della sua storia.

SEGUE A PAG.7

Alfano e Cesa dal notaio per 'battezzare' Area popolare: dopo Pasqua fusione tra Ncd e Udc

SERVIZIO A PAG.3

BASSAN: "Una nuova immagine dell'Italia in Uruguay"

Forciniti a pag. 8

E Renzi intonó:

Grazie D'Alema

DI OTTORINO GURGO

Perché una predica sia efficace occorre che colui che parla dal pulpito sia credibile. Se a predicare l'austerità è un dissipa-

tore, avvezzo a spendere e spandere, non è credibile; se a esortare a tener una rigorosa dieta dimagrante è un mangione che s'abboffa di ogni sorta di manicaretti, non è credibile.

segue a pag.2

SPORT-SEGUE DALLA PRIMA

Peccato che poi inizi a giocare anche la Bulgaria. Da Penev a Petev cambia solo una lettera, ma la selezione messa in campo dal giovane tecnico del miracolo Ludogorets è tutt'altra cosa rispetto alla versione precedente, che quattro mesi fa pareggiò 1-1 qui con Malta: pur con limiti evidenti, i bulgari compensano le pecche difensive con umiltà, organizzazione e spirito di squadra. Non serve molto altro, per mettere in crisi questa versione della Nazionale: basta aggiungere il talento di Popov ed ecco che l'impermeabile cerniera difensiva "made in Juve", mal protetta soprattutto a sinistra da Antonelli, imbarca tutta l'ac-

FIOM-SEGUE DALLA PRIMA

"E' l'annuncio di un nuovo soggetto politico". A queste parole Landini ha replicato durante il corteo: "Politico sì, ma politica del sindacato".

Landini: "Abbiamo più consenso di chi è al governo".

"Pensiamo di avere più consenso di quello che ha il governo": così il leader della Fiom, Maurizio Landini, arrivando in piazza per la manifestazione organizzata dal suo sindacato contro il Jobs act, per i diritti, il lavoro e la democrazia.

Il governo Renzi "sta proseguendo come i governi precedenti Monti e Letta e anche con un peggioramento rispetto al governo Berlusconi".

"Ci siamo stancati di spot elettorali, di

TUNISI-SEGUE DALLA PRIMA

C'è forse questo dietro la mossa, ma anche altro. Le fibrillazioni di Ncd sfociate nell'astensione sulla prescrizione, i toni accesi della minoranza all'Acquario di Roma sabato scorso. Ecco perché, parlando con i suoi, Renzi fa capire che è il momento di sfidare opposizioni e malpancisti, una volta per tutte: si vota sulla sua proposta. E già si capisce con quale posizione e piglio si presenterà alla direzione di lunedì: nessuna trattativa sui due punti più controversi. Punto uno: il premio di lista è irrinunciabile e non

RENZI-SEGUE DALLA PRIMA

Fuor di metafora: quando Massimo D'Alema, che dell'esercito degli arroganti è duce e vessillifero, dà dell'arrogante a Matteo Renzi, non è credibile.

Non torneremo sulla diatriba D'Alema-Renzi, se essa non influisse in qualche misura (come è inevitabile, avvenendo all'interno del partito di maggioranza relativa) sul quadro politico complessivo. Partiamo da una premessa: le accuse che il "lider maximo" rivolge al presidente-segretario non sono del tutto infondate. Che in Renzi ci sia una certa dose di arroganza è innegabile.

Il presidente del Consiglio, con il suo proclamato decisionismo, ricorda in molte cose il suo predecessore Bettino Craxi al quale, quanto ad arroganza - sia detto con tutto rispetto - nessuno aveva da insegnare nulla. E troviamo francamente splendida, a proposito della sua furia rottamatrice, la citazione di Gramsci fatta propria da D'Alema: "Una generazione che deprime la precedente, non può che essere meschina. Dite di

qua che vien giù dal cielo di Sofia.

La mezzapunta del Kuban Krasnodar ci regala 360 secondi d'inferno tra il minuto 11 e il 17: prima inventa l'1-1 liberando un destro da applausi, poi porta fa saltare la copertura azzurra con una progressione che culmina nell'apertura per Milanov, bravo a crossare per il colpo di testa vincente di Micanski. Si va all'intervallo sul 2-1, nonostante un paio di tentativi di Zaza e Darmian. Per tutto il primo tempo, Verratti si dannava l'anima in ogni parte del campo: è lui a chiudere in tackle sul primo tiro di Aleksandrov, è lui a iniziare l'azione quando i difensori appoggiano corto, invece di

slide e balle perché bisogna avere il coraggio di dire la verità e di cambiare veramente il Paese".

"Se uno dice è anche una manifestazione politica, assolutamente sì, fatta dal sindacato": così, Maurizio Landini, risponde al presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, dicendo che "in Italia tutti fanno politica, compresa Confindustria", ma anche il sindacato "così è da 100 anni, non esisterebbe la Cgil se non fosse anche soggetto politico".

"Ci sono persone che non sono rappresentate ma ora inizia una nuova fase, una nuova primavera, nei prossimi giorni metteremo in campo azioni concrete anche nei luoghi di lavoro".

se ne parla di passare al premio di coalizione. Punto due: la parola preferenze non è neanche contemplata dal vocabolario renziano. Anche perché è convinzione del premier, almeno così spiegano nella cerchia ristretta, che la minoranza sia assai poco compatta anche in relazione alla legge elettorale. Alfredo D'Atorre, dopo una riunione delle minoranze, ha annunciato una lettera a Renzi per proporre un "confronto costruttivo". Posizioni che a palazzo Chigi vengono rispedite al mittente. La convinzione è che, al

costruire cattedrali, ma non siete capaci che di costruire soffitte". Alle affermazioni dalemiane, com'è nel suo stile, Renzi ha replicato sprezzantemente, relegando il suo accusatore nel triste circolo delle "vecchie glorie".

Ma, detto questo, e dato a D'Alema quel che è di D'Alema e a Renzi quel che è di Renzi, cerchiamo di vedere quali conseguenze l'improvvida (così l'avrebbe definita Amintore Fanfani) sortita dalemiana sta producendo all'interno del Pd e nel quadro politico generale. Diciamo subito, senza infingimenti, che se, con la sua presa di posizione, intendeva rianimare l'opposizione antirenziana, magari assumendone la leadership, D'Alema ha fatto flop. L'unico, infatti, che, nella cosiddetta "sinistra dem" è sembrato prendere le sue parti, è stato colui che, per temperamento e per stile politico, è più di ogni altro distante da lui, vale a dire il mite Pier Luigi Bersani che, tuttavia, continua a ripetere, come in un ritornello, che "la Ditta non si tocca" e che l'ipotesi di una scissione

allargare il gioco o cercare Zaza per la sponda.

Ma le assenze di Pirlo, De Rossi, Montolivo e Marchisio sono un dazio troppo pesante da pagare per una linea mediana in cui Bertolacci e Candreva (a disagio da interno) non sempre bloccano le accelerazioni avversarie. Conte, allora, muove le sue pedine e fa esordire Eder togliendo Zaza (58'). Verratti prova a spaventare l'incerto Mihaylov con un tiro solo potente, Immobile ne scalda le mani con un destro da lontano che è davvero troppo poco per dare un senso alla sua presenza.

Dentro anche Gabbiadini e Soriano,

"Non siamo in piazza per difendere cose che non ci sono più, anche perché ci hanno tolto tutto. E Renzi stia tranquillo, non siamo qui contro di lui, ma abbiamo l'ambizione di proporre idee per il futuro dell'Italia".

Squinzi: "Manifestazione di carattere politico, è l'annuncio di un nuovo soggetto politico. Sono già stati fatti abbastanza danni".

La manifestazione Fiom? Ha "più un carattere politico", dice Giorgio Squinzi: è "l'annuncio di un nuovo soggetto politico che si sta costituendo. In termini di democrazia è positivo. Mi auguro solo che questo nuovo soggetto politico sia capace di guardare al futuro e non al passato dove ritengo

netto dei soliti D'Atorre, Civati e Fassina, le altre aree, a partire dal capogruppo Roberto Speranza siano assai più ragionevole.

In Transatlantico l'aria che si respira non è affatto di quelle serene. Più volte il capogruppo del Pd ha fatto capire che sul punto è d'accordo con Bersani. Il quale più volte, in queste settimane, ha ripetuto che tra la ragion di partito e la democrazia sceglie la democrazia e quindi non voterà una legge che prevede i "nominati". È lo spettro del voto anticipato che avvolge l'ennesimo

non è neanche da prendere in considerazione.

Per il resto, soltanto critiche e prese di distanza, anche da parte di coloro che, sino a qualche tempo fa, di D'Alema erano devoti seguaci. Così Cuperlo, da sempre considerato un dalemiano doc, si è rivolto direttamente al suo ex leader per dirgli, con una certa brutalità: "Se tu e gli altri avete fatto il vostro dovere, forse oggi la montagna sarebbe stata più facile da scalare". E Matteo Orsini, altra sua "creatura" parla, a proposito dell'intervento del "lider maximo" di "toni degni di una rissa da bar".

D'Alema avrà ora da meditare su come passa la gloria del mondo e, se con la sua presa di posizione, pensava di sfoderar la sciabola per porsi alla testa delle truppe antirenziane, farà bene a rimettere quella sciabola nel fodero perché ben pochi, ormai, nel suo partito sono disposti a riconoscersi nella sua leadership. Quali ripercussioni - ed è questo, alla fin fine, quel che più ci interessa - lo scarso successo conseguito da

per l'assalto finale. Chiellini, che in azzurro spesso fa il bomber aggiunto, ci prova senza gloria su azione da palla ferma. Ma il destino vuole che sia la serata di Eder: quando la gara sembra scappare di mano all'Italia, l'attaccante della Samp inventa il destro a giro del pareggio. E se Gabbiadini, che da Genova è da poco andato via, non fallisse di un niente il sorpasso, si passerebbe in un attimo dall'abisso al trionfo. Peccato, sarebbe stato un raggio di sole utile a rasserenare un clima che resta più grigio che azzurro, in casa Nazionale. E non per i risultati ottenuti sul campo. Ma non è ancora tempo di arcobaleni.

siano stati fatti già abbastanza danni".

Quali sono i "danni" fatti nel passato a cui ha accennato il presidente di Confindustria commentando la manifestazione Fiom. Si vedono nella "situazione del Paese", dice Squinzi. Ci sono stati effettivamente danni per le posizioni dei sindacati? "Sicuramente sì, perché hanno frenato tutto", risponde; e fa un esempio: l'accordo tra parti sociali sulla rappresentanza, "erano tutti d'accordo poi ci hanno fatto disperare per il regolamento applicativo, se per fare una cosa così semplice ci sono voluti 18 mesi traente le conseguenze".

scontro tra Renzi e le sue opposizioni interne. Perché è chiaro che, se dovesse saltare in Aula la legge elettorale, a quel punto salterebbe la legislatura. Tra i renziani già circola, di fronte a questo scenario, l'ipotesi di usare l'arma finale. Non è deciso ancora, ma è sul tavolo: nulla vieta di porre la questione di fiducia sulla legge elettorale. C'è anche un precedente che qualche costituzionalista ha ricacciato dal cassetto: quello di De Gasperi del 1953. Fu posta la fiducia e passò la cosiddetta legge truffa.

D'Alema potrà avere sulla situazione politica generale?

Non sembrano esserci, al riguardo, molti dubbi: a trarre i maggiori benefici sarà ancora una volta, inevitabilmente, Matteo Renzi che vede consolidarsi il suo potere all'interno del partito e, conseguentemente, nel governo. Nessuna insidia può venirgli, infatti, da una minoranza divisa e indecisa a tutto, come, del resto, nessun pericolo sembra, almeno per il momento, possa venirgli da un centro-destra che non riesce a ricomporre le proprie lacerazioni, travolto da inesauribili faide interne. Questo è il quadro che, realisticamente, va configurandosi: quello di un premier che continua a navigare con il vento in poppa, soprattutto grazie alla incapacità dei suoi oppositori, mentre sullo sfondo si delinea l'immagine un po' patetica, di Massimo D'Alema che rinnova l'antica favola di colui che andò per bastonare e fu bastonato.

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale

Porps Inc.

7110 Fairway Drive apt. L13

MIAMI LAKES, FL33014

Tel. 305-8247638

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail genteditalia@aol.com

genteditalia@gmail.com

Website www.genteditalia.com

Stampato presso

Diario La República -

Garibaldi 2579

MONTEVIDEO URUGUAY

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

Miami, 33126 Florida USA



Italia

Borgo Pio 66

Tel. 06/68210672

00193 Roma

Argentina

Comodoro Rivadavia 5850

1875 Wilde Buenos Aires

Telefax (05411) 42060661

Uruguay

Avenida Brasil 3110, Suite 801,

MONTEVIDEO

Telefono 598.2.7075842

Pubblicità

260 Crandon Blvd., Suite 32

pmb-91

Key Biscayne, FL 33149 USA

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

Vicedirettore Europa

Margareth Porpiglia

Vicedirettore Usa

Francesca Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Letizia Baz

Stefano Casini

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

MIAMI

Roberto Zanni

ITALIA

Franco Esposito

Pietro M. Benni

GRAFICI

Gianluca Pugliese

Caterina Pasqualigo

DISTRIBUZIONE:

DIARIO LA REPUBBLICA

(Montevideo e Sud America)

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento

Un anno usd \$ 165,00 sei mesi usd

\$ 90,00

In Europa Euro 210,00

Sostenitori un anno \$ 5000,00

Una copia usd \$ 1,00 Arretrati il

doppio

Porps International

"Impresa beneficiaria, per questa

testata, dei contributi di cui alla

legge n. 250/90 e successive modi-

fiche ed integrazioni"

Alfano e Cesa dal notaio per 'battezzare' Area popolare: dopo Pasqua fusione tra Ncd e Udc



ROMA

La creatura centrista di Area popolare sta venendo alla luce in queste ore nello studio di un notaio con i segretari Ncd Angelino Alfano e Udc Lorenzo Cesa. Il 'battesimo', invece, dovrebbe avvenire con una conferenza stampa successiva, all'inizio di questa settimana, con la presentazione del simbolo. Se il primo atto è pronto, sotto



forma di associazione finalizzata alla creazione di un soggetto politico vero e proprio, l'approdo finale

dovrà passare attraverso la ratifica da parte degli organismi dei rispettivi partiti chiamati a unificarsi

nella nuova realtà. Probabilmente dopo Pasqua, sul versante Udc, sarà convocato il Consiglio nazionale per suggellare il passaggio, dopo una discussione su posizionamento e linea politica, che non si annuncia senza scosse. Un percorso parallelo lo farà il Nuovo centrodestra. Fino ad oggi, infatti, Ap è stata essenzialmente la denominazione dei gruppi parlamentari guidati al Senato da Renato Schifani e alla Camera da Nunzia De Girolamo in attesa della creazione del partito vero e proprio.

UNIONI CIVILI: primo sì al Senato Asse Pd-M5S, contro Ncd, Lega e Fi

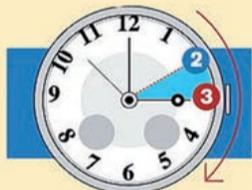
Primo sì del Senato alle unioni civili. Con 14 voti a favore, otto contrari e un astenuto, la commissione Giustizia ha adottato come testo base il disegno di legge che vede prima firmataria Monica Cirinnà (Pd). Il ddl regola le unioni civili tra persone dello stesso sesso ma anche le coppie di fatto tra eterosessuali. Il via libera arriva grazie all'inusuale asse Pd-M5S, con il voto contrario di Ncd, partito di maggioranza. Il partito degli alfaniani ha votato no assieme a Fi e Lega Nord.

Per il capogruppo dei senatori Pd al

Senato, Luigi Zanda, si tratta di "un buon punto di partenza che sarà molto utile in vista del prossimo dibattito parlamentare. Il testo base non è vangelo - chiarisce - ma senza testo base la discussione parlamentare non può andare avanti. Adesso dobbiamo lavorare e cercare di migliorarlo". Suggestivo - aggiunge - di non far partire immediatamente, con il solito riflesso pavloviano, una gara a chi lancia l'ultimatum più duro. L'Italia ha bisogno di una buona legge sulle unioni civili. Oggi è possibile averla purché non si ricominci con i pregiudizi e le campagne ideologiche", conclude.



Oggi in Italia, ritorna l'ora legale



AVANTI DI UN'ORA

Pronti a passare all'ora legale che scatta stamattina. Alle ore 02.00 del 29 marzo, ultima domenica del mese, le lancette dell'orologio dovranno avanzare di un'ora, regalandoci un'ora in più di luce, a fronte di un'ora in meno di sonno. Nei paesi dell'Unione europea l'ora legale inizia l'ultima domenica di marzo e termina l'ultima domenica di ottobre. Alle stesse convenzioni si attiene la Svizzera. Niente paura per i cittadini digitali, tutti i dispositivi, come smartphone, computer o tablet, cambieranno l'ora in automatico. Obiettivo dell'ora legale è il risparmio energetico per il minore consumo di illuminazione elettrica. Solo per lo scorso anno, Terna aveva stimato che, durante il periodo di ora legale partito nella notte tra sabato 29 e domenica 30 marzo 2014, nei successivi 7 mesi, si otteneva un risparmio complessivo dei consumi di

energia elettrica pari a 556,7 milioni di kilowattora. Una quantità di energia corrispondente al fabbisogno annuo medio di circa 200 mila famiglie. In termini di costi, è stata la valutazione di Terna per il 2014, considerando che un kilowattora costa in media al cliente finale circa 16,6 centesimi di euro al netto delle imposte, la stima del risparmio economico relativo all'ora legale per il 2014 è pari a circa 92,6 milioni di euro. Dal 2004 al 2013 l'Italia ha risparmiato complessivamente circa 6,6 miliardi di kilowattora, corrispondenti a circa 950 milioni di euro di minor costo. A lanciare per la prima volta l'idea di un cambio di passo delle lancette dell'orologio per risparmiare energia è stato nel 1784 Benjamin Franklin, l'inventore del parafulmine, che pubblicò in quell'anno una proposta di 'cambio d'ora' sul quotidiano francese Journal de Paris. Le sue riflessioni poggiavano appunto sull'idea di risparmiare energia ma non trovarono seguito. Oltre un secolo dopo, nel 1907, l'idea venne ripresa dal costruttore inglese William Willett, e questa volta trovò terreno fertile nel quadro

delle esigenze economiche provocate dalla Prima guerra mondiale. Tanto che nel 1916 la Camera dei Comuni di Londra diede il via libera al British Summer Time, che implicava lo spostamento delle lancette un'ora in avanti durante l'estate. Molti paesi imitarono la Gran Bretagna in quanto in tempo di guerra il risparmio energetico era una priorità. In generale, i Paesi della fascia tropicale non adottano l'ora legale, e in quanto la variazione delle ore di luce durante l'arco dell'anno è minima e non consente di avere ore di luce sufficienti la mattina per giustificare uno spostamento di lancette in avanti di un'ora. Nell'emisfero australe, essendo le stagioni invertite rispetto all'emisfero boreale, anche l'ora legale segue un calendario invertito: in Australia è in vigore da ottobre a fine marzo o inizio aprile, con possibili variazioni da stato a stato, mentre in Brasile si va dalla terza domenica di ottobre alla terza domenica di febbraio. In Africa l'ora legale è scarsamente usata e in Russia dal 2011 è stata abolita l'ora solare.

Ci sono altre dieci ragazze stipendiate di Arcore: non indagate ma coi 2500 mensili di Berlusconi

Silvio Berlusconi verrebbe bonificati sistematici e mensili da 2500 euro a 10 ragazze non tra quelle indagate nel fascicolo "Ruby Ter". E' quanto emerge dagli atti dell'inchiesta e in particolare da un verbale del ragioniere Giuseppe Spinelli. Alcune delle giovani avrebbero partecipato a serate nelle residenze dell'ex premier. In un verbale dello scorso 20 febbraio, depositato al Tribunale del Riesame, infatti, Spinelli, manager di fiducia di Berlusconi e addetto ai versamenti alle giovani ospiti di Arcore e testimoni nei processi, ha spiegato anche che "tra le persone a cui vengono fatti bonifici sistematici vi sono alcune persone che non hanno nessuna attinenza con fatti di questo procedimento", ossia con le ragazze indagate per corruzione in atti giudiziari e falsa testimonianza nell'inchiesta "ter". Spinelli, poi, ha fornito a inquirenti e investigatori "un elenco" con i "nominativi" delle dieci donne, non indagate, che "tuttora percepiscono bonifici mensili". E a fianco ad ogni nome viene indicata la cifra di "2500 euro". Questi i nomi inseriti nell'elenco quanto riporta l'Ansa: Tiziana Buldini, Carolina Campioli, Maria Letizia Cioffi, Valeria Cramerotti,



Erika Marcato, Mirian Marcondes, Kulyte Rasa, Cristina Ravot, Marianna Yushchak, M. Grazia Veroni. Nell'elenco, tra l'altro, figura come undicesima donna anche Nicole Minetti con la cifra "15mila euro" a fianco. Era già emerso, infatti, che l'ex consigliera condannata per il caso "Ruby" percepiva dall'ex premier bonifici mensili da 15mila euro. Cioffi, Marcondes, Ravot, Yushchak e Veroni, tutte non indagate nell'inchiesta milanese cosiddetta "Ruby ter" come le altre cinque ragazze, sono nomi già emersi nelle cronache (alcuni presenti anche nelle carte del processo Ruby a carico di Berlusconi) per aver partecipato alle serate nelle residenze dell'ex Cavaliere tra Roma e Arcore. Nel quadro delle indagini "Ruby ter", l'ipotesi è che Berlusconi, oltre a "stipendiare" le ospiti di Arcore e testimoni nei processi, versi bonifici mensili anche ad altre donne che hanno preso parte alle serate affinché non emerga il contesto delle stesse.

Terremoto, l'Aquila ferma a quella notte: la ricostruzione del centro storico è al 3%

L'Aquila sembra ferma alle 3.32 del 6 aprile 2009. Quella notte da incubo che la mise in ginocchio distruggendo tutto e portandosi via 309 vite. L'Aquila fatica a rimettersi in piedi, stando almeno ai dati choc resi noti ieri dal sindaco Massimo Cialente. La ricostruzione "dentro le mura ha raggiunto circa il 10% e solo il 3% nella zona più importante del centro storico", ha spiegato il primo cittadino aquilano intervenendo alla consegna del 'Premio di laurea dedicato ai giovani studenti 'caduti' a L'Aquila', promosso dal Consiglio nazionale dei geologi e svoltosi nei giorni scorsi in Campidoglio. L'obiettivo, ha ricordato Cialente, è quello di completare la ricostruzione "nel 2017 ma servono ancora circa 3,5 miliardi, oltre ai 4 miliardi già stanziati o spesi". Il sindaco ha ricordato che "nei quartieri attorno al centro storico la ricostruzione è all'80%. Non abbiamo il personale per portare avanti progetti. Al governo non chiediamo assunzioni, per sgombrare il campo da manie clientelari, ma di spostare gli impiegati da altri uffici". Cialente ha sottolineato poi l'importanza della prevenzione: "i terremoti non si possono prevedere. Si può fare solo un programma di prevenzione antisismica mettendo in sicurezza il paese, - ha detto - con interventi anche radicali sulle città, soprattutto sugli edifici del anni '50-'60. C'è l'obbligo di fare il tagliando all'auto ma non sappiamo niente sulle case dove abitiamo".

I Comandanti italiani: "Addio alla dolce vita, ora siamo stanchi e spremuti come limoni..."



ROMA

Una volta affrontavamo un volo ogni tre o quattro giorni, le rotte erano poche e capitava di attraversare l'Oceano e fermarsi per riposare. Oggi è tutto cambiato, i piloti sono costretti a turni massacranti soprattutto nelle compagnie lowcost". Il comandante Nelson Ferrera, ex portavoce dell'Anpac, ha lasciato l'Alitalia da cinque anni ma sente con vigore il dibattito sulla sicurezza dei piloti, scatenato dal terribile disastro dell'aereo Germanwings precipitato sui monti dell'Alta Provenza. Specialmente perché sembrano ormai lontanissimi i tempi della dolce vita dei comandanti, così ambita che nel film "Prova a prendermi" Leonardo Di Caprio faceva letteralmente carte false per diventare un ammirato pilota di linea, un privilegio descritto anche dalla serie Pan Am. "No, non è più così", ammette Ferrera.

Gli inquirenti hanno scoperto che Andreas Lubitz, il co-pilota accusato di aver deliberatamente fatto schiantare il velivolo, nel giorno della tragedia non sarebbe dovuto stare ai comandi: nel suo alloggio è stato trovato un certificato medico, mentre secondo i media tedeschi il giovane era stato ricoverato all'ospedale di Dusseldorf nei mesi scorsi, escludendo però che fosse per una patologia psichiatrica.

La Germanwings, costola della Lufthansa, non era completamente all'oscuro dello stato mentale di Lubitz, visto che sapeva che il giovane aveva sospeso l'addestramento per esaurimento nervoso e lo aveva classificato con il codice Sic - abitualmente attribuito ai membri dell'equipaggio da tenere sotto particolare attenzione medica.

"Se un pilota prende psicofarmaci normalmente viene sospeso dal lavoro", commenta Ferrera, che però vuole dare una lettura umana a ciò che è successo: "L'imponderabile può accadere. Ma non dite che i comandanti degli aerei mettono il pilota automatico: la rotta può essere preimpostata ma è il pilota a evitare i temporali oppure a compiere manovre di emergenza". O manovre di strage, come pare sia accaduto con l'Airbus A320. A confermare il fatto che gli antidepressivi sono una causa sufficiente per sospendere i piloti dai voli è Fabio Peppucci, direttore tecnico Anpac: "Ogni anno i

piloti devono sottomettersi a una visita medica per ricevere il certificato di idoneità al volo. Se da un anno all'altro dovessero capitare episodi gravi che inducono all'ansia o alla depressione per le quali diventa necessario prendere dei farmaci, di norma il pilota viene lasciato a casa fino ai 12 mesi senza perdere il posto di lavoro".

Anche in questo caso, i piloti delle grandi compagnie sembrano più tutelati rispetto ai colleghi delle low cost dove, spiega ancora Peppucci, "di fronte a una diagnosi di depressione un pilota può rischiare il licenziamento immediato". E dunque proliferano i casi dei comandanti e dei copiloti che tendono a nascondere il disturbo mentale, anche passeggero. Un problema enorme, spesso discusso dai sindacati dei piloti.

Su questo punto il Time cita un dato pazzesco: William Sledge, primario allo Yale-New Haven Psychiatric Hospital, incaricato di esaminare dal punto di vista medico i piloti per la Federal Aviation Administration, rivela che il 40% presenta problemi legati all'alcol mentre un terzo manifesta un grado di depressione o ansia. "Tuttavia soltanto la metà dei depressi e degli ansiosi ha ammesso spontaneamente il problema. L'altra metà lo ha ammesso al dottor Sledge dopo che un incidente aveva costretto i loro superiori a intervenire".

Il Time riporta anche i dati sui suicidi, che riguardano però piloti che non stavano nella cabina di un volo di linea: dal 1983 al 2003 trentasette comandanti hanno provato a togliersi la vita, 21 ci sono riusciti. Non tutti però presentavano problemi pregressi di tipo psichiatrico (il 38%), mentre la maggioranza (il 46%) era legato a problemi nella vita personale.

Il fatto è che a livello italiano ed europeo non esistono dati sulla frequenza delle malattie psichiatriche dei piloti, perché evidentemente esiste la paura di smettere di volare. Ma la questione è scottante e per questo gli Stati Uniti obbligano i piloti ad ammettere la propria condizione psico-fisica alla compagnia aerea, pena una multa da 250mila dollari.

"Da noi non esiste la multa. Ma come associazione professionale stiamo cercando di ottenere in Italia delle strutture di ascolto psicologico per i piloti, che sono sottoposti a un lavoro massacrante e usurante", ci fa sapere

Peppucci. "Si chiamano Pilot Advisory Groups e servirebbero soprattutto a quei colleghi che non vogliono manifestare la propria situazione di disagio al datore di lavoro, proprio per il timore di ritorsioni contrattuali".

Il punto di vista dell'Anpac è chiaro: se le compagnie aeree pretendono livelli illimitati di sforzo lavorativo, i piloti si stancano troppo oppure si ammalano e questo mette a repentaglio la sicurezza dei voli. "Eventuali investimenti nelle strutture di ascolto potrebbero evitare ciò che è successo con l'aereo della Germanwings", sottolinea Peppucci, che come la stragrande maggioranza dei suoi colleghi europei - francesi e tedeschi in primis - giudica "frettolose" le conclusioni della procura di Marsiglia, come se si fosse voluto "trovare immediatamente un capro espiatorio per salvaguardare gli interessi economici".

In attesa che la commissione d'inchiesta arrivi, con molta più lentezza, alla verità sullo schianto dell'Airbus A320, rimane la sottovalutazione della salute mentale dei piloti ma anche la poca attenzione alle lunghissime ore di volo.

Recentemente la questione è arrivata sulle cronache dei giornali: a febbraio il pilota di un Airbus A320 era troppo stanco per continuare il volo ed è atterrato a Manchester invece che a Parigi. Nel 2012 una vicenda ancora più grave: a quindici minuti dall'atterraggio due piloti della British Airways avevano chiesto alla torre di controllo di guidare l'atterraggio a Monaco perché entrambi si sentivano esausti.

Si tratta della procedura "unfit to fly" (inadatto a volare, ndr), adottata da alcune compagnie aeree tra le quali Lufthansa e Germanwings (già dal 2002), che consente ai piloti di fermarsi quando pensano di non poter garantire l'efficienza.

Basta dare un'occhiata alle statistiche della European Cockpit Association, l'associazione che riunisce 38mila piloti europei, per comprendere l'allarme: il 50% degli intervistati per una ricerca sulla stanchezza in cabina ammette di sentire che la propria capacità di volare è minata dalla fatica fisica, ma il 70-80% dei comandanti e dei co-piloti non lo ammette ai propri superiori oppure non accede alla procedura "unfit to fly" per paura di azioni disciplinari.



Il risultato è che circa la metà dei piloti si addormenta nella cabina di pilotaggio.

Sul protocollo Fatigue Risk Management l'Enac ha già aperto un tavolo con le compagnie aeree che operano in Italia, ma secondo la European Cockpit Association il nostro continente dovrebbe seguire l'esempio degli Stati Uniti, dove a un periodo nel quale le compagnie aeree hanno cercato di sfruttare al massimo la capacità dei piloti, è seguita una nuova valutazione e una comprensione del rischio collegato alla stanchezza di questi lavoratori che hanno ormai perso l'aura del mito.

"In America sono dovuti accadere degli incidenti gravi per far comprendere che i piloti non possono essere spremuti giorno dopo giorno. Purtroppo da noi la tendenza è opposta", conclude Peppucci. L'Eca, intanto, ricorda che entro il 2020 il numero dei voli europei raddoppierà.

La follia,
la paura,
la malvagità

DI PALO CREPET

Ora che i corpi sono stati pietosamente raccolti dalle rocce impietose della montagna, ora che i familiari stanno portando a casa ciò che rimane di una vita, ora che sappiamo che non è stato sabotaggio, né guasto, e nemmeno errore umano, non ci rimane che arrenderci ad un'evidenza scomoda, che tendiamo a rifiutare. Viviamo nel mito razionalistico dove tutto deve essere prevedibile e controllabile dall'uomo e dalle sue diaboliche tecnologie: dover ammettere che tutto ciò ha un limite enorme, quello del mistero della mente, per molti è inaccettabile.

Non è bastato un secolo e mezzo di psichiatria e di psicoanalisi per capire chi siamo davvero. Ci abbiamo provato con tutti gli strumenti possibili: diagnosi, chimica, analisi, test. Ma non ci siamo riusciti, per fortuna. Che mondo sarebbe se tutti i cittadini fossero prevedibili, conoscibili, classificabili, curabili, modificabili. Sarebbe la vera follia: quella della razionalità. Invece la mente resiste e ci sorprende ogni volta che vogliamo catalogarla, racchiuderla in una definizione prevista dalla norma. Non esiste la normalità, ma questo per molti è un incubo.

E allora tutti alla ricerca di una categoria dove rinchiudere la mente di un pilota che, come Sansone, vuole uccidere tutti i Filistei. Tutti a perlustrare la sua anima a ritroso, come in un'improbabile autopsia psicologica. Per scoprire un indizio, un "vulnus", un neo che ci tranquillizzi: perché tutto deve avere una spiegazione, perché solo così salviamo la nostra amata normalità. Tutto quello che esula da ciò che riusciamo a comprendere deve essere catalogato nel grande libro della follia. Come se l'uomo fosse o normale o folle. E non anche cattivo, malvagio.

Ci rifiutiamo di ammettere che la malvagità sia ben più diffusa della depressione o della psicosi. E non lo facciamo solo perché essa, la cattiveria umana, alligna dentro ognuno in qualche misura. Questo ci spaventa davvero. E allora, per dormire sonni tranquilli, dobbiamo pensare che quel pilota era depresso, che dobbiamo solomigliare l'efficienza dei test per scongiurare altre catastrofi. Perché la follia è sempre stata usata come il luogo ove rinchiudere ciò che non vogliamo comprendere e accettare: che anche l'uomo più orrendamente malvagio è umano. Fino alla prossima "incomprensibile" folle tragedia.



Il dettaglio "di andare al bagno" è decisivo: Lubitz poteva schiantarsi anche su una città

La dinamica della più grande tragedia aerea di un volo low cost in Europa nasce da uno "sliding door" grottesco e fatale: la necessità di andare in bagno.

A poche ore dalle rivelazioni sulla strage del cielo c'è un dettaglio che non lascia in pace. Dura 2 ore e 10 minuti. Tanto dura il volo Barcellona-Dusseldorf, tutto sommato breve, e Andreas Lubitz lo sapeva bene. Sapeva tutto quello che avrebbe potuto fare, tranne un dettaglio.

Avrebbero sorvolato il Golfo del Leone e poi su, passando per Lussemburgo, Francia e infine la Germania. Se, come spiega il procuratore di Marsiglia Brice Robin, Lubitz "ha voluto distruggere l'aereo" e uccidere le 149 persone che erano con lui, per poterlo fare così come è avvenuto aveva una sola ed unica possibilità: quella che il capitano Patrick S si alzasse per un bisogno fisiologico. Altrimenti il collega l'avrebbe fermato.

Il che preconfigura uno scenario devastante: Andreas avrebbe potuto portare giù l'aereo anche prima, o dopo, schiantandosi su una qualunque cittadina francese o tedesca.

Come faceva a sapere quando si sarebbe trovato solo in cabina? Aveva già premeditato l'impatto con la montagna o il suo piano è stato solo casuale? E perché il capitano gli ha lasciato in comando proprio quando Andreas ha iniziato ad essere "laconico" ed "evasivo" sul piano di volo?

In attesa di conferme delle registrazioni audio, è

sempre il procuratore a dirlo: il capitano e il copilota prima chiacchieravano allegri per 20 minuti e poi, quando il pilota ha chiesto al suo secondo i dettagli sulla discesa, quest'ultimo è diventato "laconico, titubante".

In quel momento iniziavano le montagne e il capitano - a quanto pare senza insistere sui dettagli del volo - ha momentaneamente lasciato i comandi a Lubitz per recarsi alla toilette, quella più vicina alla cabina. E se Patrick non fosse andato, Andreas aveva un piano B? O forse è stato lui stesso ad invitarlo, con una scusa, a lasciare la cabina?

Ripetiamo: poteva accadere prima o dopo i monti, o forse non sarebbe proprio successo? È un dettaglio sottile ma decisivo. Forse Andreas conosceva i tempi stretti a cavallo dei due voli (andata e ritorno) e aveva puntato sulla possibilità che il collega - a un certo punto - gli avrebbe lasciato i comandi. Quel che avviene dopo - a quel che sappiamo finora - era l'unica cosa che Lubitz poteva calcolare e studiare con precisione: chiudere la porta della cabina, bloccarla con i codici e iniziare una discesa "planata" verso la morte.

Se avesse fatto diversamente, i 124 computer che rilevano le incongruenze nel volo avrebbero automaticamente corretto la quota. Invece no: il collega si alza, lui si blinda in cabina, plana e uccide tutti.

Roberto Fico (M5S): "Affari Tuoi incompatibile con la mission della Rai" E intanto l'azienda pensa di sostituire Flavio Insinna con Carlo Conti...

“Affari Tuoi” è un format estraneo alla stessa missione del servizio pubblico radiotelevisivo, che anche nella sua programmazione d'intrattenimento deve tenere conto dell'influenza che essa può rivestire sulla collettività, dell'impatto che può avere sulle fasce più deboli della popolazione, anche alla luce dei numeri spaventosi del gioco d'azzardo nel contesto della crisi economica”. Firmato Roberto Fico. Il presidente della commissione di Vigilanza Rai ha preso carta e penna e ha scritto al presidente della tv di Stato Anna

Maria Tarantola e al d.g. Luigi Gubitosi. Chiedendo testualmente se i due "non ritengano che il format della trasmissione "Affari Tuoi", basato solo ed esclusivamente sul gioco d'azzardo, sia incompatibile con il principio della responsabilità sociale e, più in generale, con la missione del servizio pubblico radiotelevisivo". Chiudere la trasmissione, dunque, senza se e senza ma. Perché incentiva il gioco d'azzardo, e gli annessi e connessi che ne derivano. Fico, per motivare la sua tesi, riporta i casi giudiziari che hanno lambito il programma, sulla base



del "sospetto che l'abbinamento tra pacchi e premi sia soggetto a manipolazioni, al fine

di mantenere alta la suspense e la tensione dei telespettatori fino alla fine della trasmissione".

Il tribunale, continua l'esponente M5S, ha confermato che "i sospetti di irregolarità del gioco dei pacchi erano fondati (concorrenti che, prima di scegliere i pacchi, scrutavano ripetutamente e visibilmente i numeri scritti sul palmo della mano; i dati sui ritardati tempi di estrazione dei pacchi associati ai premi più consistenti; infine, soprattutto, la "permanente ed omogenea concentrazione dei premi più importanti nelle ultime fasi del gioco", del tutto irrealistica alla luce del calcolo della probabilità considerato in sede processuale e

non contestato dalla Rai". In attesa di una risposta ufficiale, intanto continuano i rumors sul siluramento di Flavio Insinna. In pole per sostituirlo ci sarebbe Carlo Conti, pronto a lasciare L'Eredità per andare a smistare pacchi. Insinna dovrebbe abbandonare Affari Tuoi per presentare L'Eredità, in pratica i due conduttori si scambieranno i programmi. La conferma la si avrà fra pochi giorni, il primo aprile, data del presunto avvicendamento.

ALLARGAMENTO CANALE DI PANAMA: completate le chiuse dell'Oceano Atlantico

Le paratoie sono in tutto 16 e quella posta in opera anticipa di qualche settimana le altre che completeranno i lavori anche sul lato Pacifico del canale. Ogni paratoia è lunga 58 metri, larga 10 e alta 30. Sono in tutto 16 e i lavori per il nuovo canale hanno raggiunto l'85 per cento. Per completare il mega progetto panamense, lavorano giorno e notte oltre 8.500 persone di differenti nazionalità. Dall'inizio dei lavori, nel luglio 2009, sono stati eseguiti scavi per 50 milioni di metri cubi, sono stati prodotti 5 milioni di metri cubi di calcestruzzo e utilizzate 290.000 tonnellate di ferro. Ogni paratoia, quando a metà 2016 il nuovo canale entrerà in funzione, avrà tra i 4 e i 5 minuti per effettuare la manovra di apertura o chiusura. Il ruolo di questi mostri d'acciaio, regolati dalla sincronia tra meccanica ed elettronica, è quello di fare da montacarichi per le navi, prima per farle salire a 9 metri, poi a 18, infine ai 27 metri di altezza del lago Gatún, il bacino artificiale più esteso al mondo. La stessa manovra sarà eseguita, dopo 8-10 ore di traversata, per riscendere al livello dell'altro oceano. Questo innalzamento durerà mezz'ora, spostando super petroliere o navi-grattaciolo da crociera come se nulla fosse.

Con una manovra spettacolare, tanto da muovere con precisione un gigante d'acciaio da tremila tonnellate, Pietro Salini ha celebrato nei giorni scorsi il completamento delle chiuse dell'Atlantico per l'allargamento del Canale di Panama. Il gruppo italiano, leader mondiale nelle opere d'ingegneria per il settore delle infrastrutture idriche, è volato a Panama per assistere all'installazione dell'ultima paratoia che garantisce il funzionamento del nuovo canale realizzato dal consorzio europeo Gupc, di cui Salini è leader operativo e che comprende anche la spagnola Sacyr e la belga Jan de Nul. Per l'occasione, l'amministratore delegato Pietro Salini insieme ai direttori generali Massimo Ferrari e Claudio Lautizi, è stato ricevuto dal presidente della Repubblica di Panama, Juan Carlos Varela. Presente ai lavori anche l'ambasciatore italiano a Panama, Giancarlo Maria Curcio, e un gruppo di giornalisti italiani e stranieri giunti nel paese centroamericano per assistere alla manovra di ingaggio della paratoia. Oggi è prevista una cerimonia, con la quale l'ambasciatore Curcio scoprirà una targa, posta su grossi massi provenienti dalle aree di scavo del nuovo canale, a testimonianza dell'ingegno e del talento italiano. Le paratoie sono in tutto 16 e quella posta in opera anticipa di qualche settimana le altre che completeranno i lavori anche sul lato Pacifico del canale. Ogni paratoia è lunga 58 metri, larga 10 e alta 30. Sono in tutto 16 e i



lavori per il nuovo canale hanno raggiunto l'85 per cento. Pietro Salini proseguirà il viaggio americano verso New York, prima tappa di un road show con gli investitori per la presentazione dei conti 2014, chiusi con ricavi in crescita del 10,7% sul 2013 a 4,2 miliardi, un utile netto di 103 milioni di euro (+12%) e, per contro, un debito netto in calo da 121 a 89 milioni di euro. Per completare il mega progetto panamense, è stato rimarcato, lavorano giorno e notte oltre 8.500 persone di differenti nazionalità. Dall'inizio dei lavori, nel luglio 2009, sono stati eseguiti scavi per 50 milioni di metri cubi, sono stati prodotti 5 milioni di metri cubi di calcestruzzo e utilizzate 290.000 tonnellate di ferro. L'espansione è in realtà la costruzione di un nuovo canale, che si aggiungerà al primo, aperto nel 1914, e permetterà

il transito alle navi Post-Panamax, con capacità di carico fino a 13.000 containers, tre volte superiori alle attuali Panamax. Le dimensioni fissate per le Post sono: 366 metri di lunghezza, 49 di larghezza e 15,2 metri di pescaggio, contro la vecchia tema 294-32-12. Dopo l'espansione, è stato spiegato durante la visita, il traffico attraverso l'istmo vedrà aumentare i valori di carico di oltre un miliardo di dollari a giorno, grazie al passaggio giornaliero di 12-14 imbarcazioni. Se con il canale esistente Panama accumula entrate per oltre 2 miliardi di dollari l'anno (che salgono a 2,7 miliardi per l'indotto generato), con il nuovo tratto gli introiti a regime potranno perfino raddoppiare: tra i 4 e i 5 miliardi dopo il primo quinquennio. Basti pensare che con le prossime tariffe, pubblicate dal gestore, l'Autorità del Canale di Panama

(ACP), una Post-Panamax con 10.000 containers a bordo pagherà quasi 780mila dollari per superare quelle paratoie giganti e utilizzare questa autostrada d'acqua fra gli oceani Atlantico e Pacifico.

La manovra di alloggiamento è stata compiuta posizionando la paratoia su un lungo carrello di ruote, spinto parsimoniosamente avanti e indietro da enormi mezzi meccanici guadagnando mossa dopo mossa l'angolazione giusta, fino a entrare nel suo binario di scorrimento, con una tolleranza davvero minima: qualche decina di centimetri per parte. Ogni paratoia, quando a metà 2016 il nuovo canale entrerà in funzione, avrà tra i 4 e i 5 minuti per effettuare la manovra di apertura o chiusura.

Il ruolo di questi mostri d'acciaio, regolati dalla sincronia tra meccanica ed elettronica, è quello di fare da montacarichi per le navi, prima per farle salire a 9 metri, poi a 18, infine ai 27 metri di altezza del lago Gatún, il bacino artificiale più esteso al mondo. La stessa manovra sarà eseguita, dopo 8-10 ore di traversata, per riscendere al livello dell'altro oceano. Questo innalzamento durerà mezz'ora, spostando super petroliere o navi-grattaciolo da crociera come se nulla fosse. L'attesa per la consegna del nuovo canale è sempre più

forte: le municipalità americane, asiatiche, europee, le autorità portuali e le compagnie marittime globali hanno fatto nei rispettivi Paesi investimenti per miliardi di dollari, in una lunga competizione per presidiare il nuovo boom di traffico. Dragano fondali, armano e rafforzano le gru. Il canale di Panama oggi è collegato a 1.700 porti di 160 Paesi, con 144 rotte marittime. Attualmente, secondo le cifre fornite durante l'evento, il commercio mondiale che transita dal vecchio canale rappresenta un affare da 270 miliardi di dollari. Numeri destinati ad aumentare sensibilmente con il nuovo tratto costruito da Salini e dai partner europei, se non addirittura a raddoppiare.



L'ARTISTA ITALIANO LA STELLA NELLA FESTA DI COMPLEANNO DELLA LOCALITÀ DIVENTATA FAMOSA IN TUTTO IL MONDO

Bocelli, un secolo di Miami Beach

Per celebrare i primi cento anni di vita si sono radunate più di 16.000 persone e oltre al cantante italiano, che ha una residenza anche a Nord Miami Beach, c'era la 'padrona di casa' Gloria Estefan, ma anche Jon Secada, Barry Gibb, KC and the Sunshine Band, Flo Rida e tanti altri. Miami Beach divenne una municipalità il 26 marzo del 1915, una terra che, nel 1870, era stata acquistata da Henry e Charles Lumç 25 centesimi di dollaro per 4.000 metri quadrati.

di ROBERTO ZANNI
MIAMI

Era il 1870 quando Henry e Charles Lum comprano la terra di Miami Beach: pagano 25 centesimi di dollari per ogni 4.000 metri quadrati. Non sapevano certo cosa sarebbe diventata. Nel 1876 la prima costruzione, e non era un albergo, ma una casa rifugio, di fronte all'oceano, realizzata dalla United States Life-Saving service. L'obiettivo era di fornire cibo, acqua e la possibilità di un ritorno alla civilizzazione per coloro che erano naufragati. Il passo successivo fu il tentativo, non riuscito, da parte degli imprenditori Ezra Osborn e Elnathan Field, di farne una piantagione di cocco. John S. Collins, un agricoltore che faceva parte del progetto, su quelle terre, che sarebbero diventate Miami Beach, ci coltivò invece gli avocado. Intanto, era il 1896, non troppo lontano, nasceva la città di Miami, grazie anche all'arrivo della ferrovia. Ma nel frattempo a qualcuno venne in mente che quelle spiagge potevano trasformarsi in qualcosa di più di una piantagione, ecco allora



che la famiglia Collins pensò a un resort. Così all'inizio del ventesimo secolo, si cominciò a vedere qualche cosa, anche se all'inizio su quella sabbia ci arrivavano solo i gitanti della domenica. Fu nel 1915 che nacque il primo albergo, l'Hotel Brown, ma era ancora in mezzo a una giungla di mangrovie. Con i prestiti dei fratelli Lummurs, banchieri, nacque anche quello che all'epoca era il ponte in legno

più lungo al mondo, collegava quella che sarebbe diventata Miami Beach con la terraferma. Poi intervenne Carl G. Fisher, imprenditore di Indianapolis, i cui fondi servirono per completare l'opera, in cambio di un accordo che gli avrebbe consentito di sfruttare l'isola. Da lì nacque il primo boom immobiliare di Miami Beach, con Fisher che prima organizzò una regata per barche a motore, poi pro-

mosse la località come una specie di Atlantic City e posto ideale per il buen retiro invernale da parte dei ricchi americani. E il primo passo di Miami Beach, nella ufficialità, avvenne il 26 marzo 1915, per poi diventare città due anni dopo. E' la storia della nascita di Miami Beach, che oggi è famosa in

L'altra sera, per il compleanno di Miami Beach, si sono radunate 16.000 persone, impazzite, quando è apparso Andrea Bocelli.

tutto il mondo, meta di turisti, delle stelle dello spettacolo, dello sport, di chi vuole divertirsi, di chi vuol dire 'ci sono stato anch'io'. Miami Beach da quel giorno, cent'anni fa, è diventata la città simbolo del divertimento e del caldo quasi tutto l'anno. E forse

Carl G. Fisher l'aveva immaginato. E' passato un secolo dal giorno in cui Miami Beach si è trasformata in una entità concreta, un nome che oggi è conosciuto e ambito da tutti. E cent'anni dopo c'è stata la grande festa che ha radunato alcuni dei grandi nomi della musica, chiamati a raccolta da Gloria Estefan, la padrona di casa e nel giorno della festa di compleanno, la stella più splendente è stata italiana, Andrea Bocelli. L'artista toscano ormai è di casa a Miami, ha anche acquistato una villa, a North Miami Beach e più di una volta si è esibito, all'improvviso, in una chiesa, cantando, facendo emozionare, con la sua straordinaria voce, chi ignaro assisteva alla Messa. L'altra sera, per il compleanno di Miami Beach, si sono radunate 16.000 persone, impazzite, quando è apparso Andrea Bocelli. C'è stato chi si è fatto 14 ore di macchina, dalla Georgia, per non mancare all'appuntamento. Un concerto che si è tenuto nella famosissima Ocean Drive, all'altezza della 7th Street e con Bocelli e la Estefan, c'erano, tra gli altri Jon Secada, Barry Gibb, KC and Sunshine Band, Flo Rida e ancora tanti altri per una serata, iniziata alle 5 del pomeriggio, che si è trasformata in un evento davvero senza precedenti. Andrea Bocelli si è esibito con il soprano Maria Aleida, con la quale si è anche lanciato in un ballo, e la The Miami Symphony Orchestra. I biglietti per i posti proprio sotto al palco costavano 540 dollari, ma per i primi 5.000 residenti di Miami Beach che si sono presentati, con i documenti alla mano, c'è stata anche la possibilità di assistere alla performance gratis. Un piccolo premio, meritato, per chi contribuisce a far sì che la città di Miami Beach sia famosa in tutto il mondo continuando a essere una delle mete preferite del turismo di tutto il pianeta. Perché poi Miami beach, anche se ha cent'anni, non li dimostra proprio.

Il ritorno di...
Al Capone

Ha 93 anni: è la villa di Miami, a Palm Island, che fu di Al Capone. E' stata recentemente acquistata da una società italiana, la MB America, per conto di un investitore privato, e adesso è quasi completamente restaurata. Lo ha rivelato Marco Bruzzi, CEO della MB America, che ha acquistato la proprietà per 8 milioni di dollari e poi l'ha sottoposta a un maquillage da 1,4 milioni. Il restauro della villa, diventata celebre perché lì ci visse il gangster, è stato realizzato dall'architetto Monica Melotti, che è anche co-fondatrice della MB. I lavori sono ormai completati per il 75% e da maggio tutta la proprietà potrà essere affittata. L'aspetto più curioso è che la villa di Al Capone è destinata soprattutto per ospitare produzioni televisive e cinematografiche, ma anche per la realizzazione di video musicali. Il restauro ha mantenuto quasi tutte le caratteristiche principali dell'edificio, comprese le finestre di legno i cui meccanismi, a motore, sono rimasti gli originali. La villa è a due piani, bianca: al piano terra la ristrutturazione è già stata completata, mentre al piano superiore sono ancora in opera i lavori. Sono stati mantenuti anche alcuni cambiamenti che furono eseguiti su personale richiesta di Al Capone, come una fontana in miniatura con un piccolo ponte. Al Capone arrivò a Miami nel 1927 e comprò la villa di Palm Island un anno dopo. Si dice che la volle perché gli ricordava le soleggiate coste italiane, anche se probabilmente non le aveva mai viste.



LE CRITICHE DEL CTIM ALLE ELEZIONI DEI COMITES E AL NUOVO CGIE

ROBERTO MENIA: "Improvvisazione mista ad incapacità"

Non solo le elezioni dei Comites ma anche la questione dei seggi del Cgie sono al centro dell'aspra critica espressa dal Ctim.

"Alla Farnesina l'hanno presa letteralmente così la questione del voto per le rappresentanze degli italiani all'estero. E c'è poco da stare allegri. Improvvisazione mista ad incapacità o, forse, determinazione dolosa a far del male". Così nel fondo del prossimo numero di Prima di Tutto Italiani, il foglio del Ctim, il Segretario Generale on. Roberto Menia riflette sul fallimento gestionale della "cervellotica norma voluta dal Governo (e dal sottosegretario Giro in particolare) che metteva di fatto in discussione il diritto dichiarato al voto di ogni cittadino, con l'onere sullo stesso imposto di andare ad esercitare una preventiva opzione per esprimere il voto stesso per i Comites presso le rispettive sedi consolari".

E osserva che "come avevamo previsto, e nonostante la proroga concessa dopo aver verificato che nei termini originari aveva esercitato l'opzione al voto un miserrimo 2 per cento degli elettori, dai dati ufficiali diffusi dalla Farnesina sappiamo che si è giunti ad un altrettanto miserando 6 virgola qualcosa per cento: un disastro.

Ma oggi si aggiunge un altro scandalo. Come è noto a chi si occupa di queste vicende, una volta eletti i Comites, si passa all'elezione di secondo grado del massimo organo di rappresentanza delle nostre comunità, il CGIE, quella sorta di parlamentino che si riunisce alla Farnesina e traccia - o almeno contribuisce a tracciare - le linee generali della politica per i nostri connazionali nel mondo. Il CGIE ha sempre osservato una attribuzione dei seggi, per zona geografica e paese, sostanzialmente proporzionale (con dei correttivi) alla presenza delle nostre comunità negli stessi".

Menia sottolinea che nella tabella diffusa ora dal sottosegretario Giro che riparametra l'attribuzione dei seggi, tenuto conto della diminuzione del



numero degli stessi da 65 a 47 (fatto previsto dalla legge per esigenze di risparmio) "scorgiamo una palese manomissione - semplicemente stupida o piuttosto frutto di faziosa scelta politica? - delle regole di proporzionalità, rappresentatività e buon gusto; non solo, vi si legge anche un sostanziale messaggio di disinteresse per le nostre comunità più lontane".

"In molti - aggiunge il Segretario Generale del Ctim - hanno chiesto ai

l'America del Sud (quindi compresi Venezuela, Uruguay, Cile e Perù) la metà. Si dirà: correttivi al risparmio... ma l'America che parla italiano potrà ben pensare di essere considerata di serie B".

"In America, poi, la più grande potenza economica e militare al mondo si sono iscritti a votare 12.000 connazionali e avranno 2 seggi (contro i 5 precedenti); in Germania per 19.000 iscritti (quindi un terzo in più) ci saranno 7 seggi, 4 in più di quanto si sarebbe dovuto presumere in proporzione (contro i 5 precedenti: mistero gaudioso, come mai qui aumentano nonostante decresca la popolazione?). Notiamo, ma non con troppa malizia, che in Germania sono fioriti i patronati di sinistra, che non attaccano negli USA dove è molto forte la presenza di liste del Ctim: caso del destino o la manina di qualcuno? E infine: pare logico attribuire all'Australia, che è un continente, meta di una grande migrazione italiana, un solo seggio come l'Algeria...? Non voglio deliziarvi oltre con numeri e congetture. Chi ha mente libera e spaziosa non ha bisogno di altro. E' giusto protestare e speriamo ancora di riuscire a cambiare qualcosa in questo quadro che hanno disegnato e malamente apprendisti stregoni e furbetti del quartierino...".

Noi, comunque, facciamo il nostro dovere e invitiamo chi ci segue a fare il proprio dovere. Innanzitutto a recarsi alle urne il 17 aprile e votare per le liste del Ctim, laddove sono presenti, o per i candidati del Ctim nelle liste indipendenti e di coalizione, o comunque a scegliere chi si è distinto nelle battaglie per la libertà, la solidarietà, i diritti". E conclude: "Nel nome delle nostre antiche e sempre nuove battaglie d'italianità".



Soloni della Farnesina con che metodo si fosse giunti a queste determinazioni e, nelle non risposte degli stessi, si è preferito far filtrare la notizia che derivassero dai dati degli iscritti al voto. Bene. Andiamo a vedere con alcuni esempi e dati alla mano cosa hanno combinato lor signori. I soli Brasile e Argentina mettono assieme rispettivamente 33.716 e 60.318 iscritti al voto per un totale di oltre 94.000: l'Europa, tutta assieme ne colleziona di meno, cioè 89.000. Eppure in Europa va il 55,81 dei seggi (ce lo dice Giro), a tutta

Partita la macchina organizzativa del "Premio letterario Caccuri"

Da inizio anno è ripartita la macchina organizzativa del Premio letterario Caccuri, giunto ormai alla sua quarta edizione e che premia il migliore saggio tra i tre selezionati da un comitato letterario e poi sottoposti al voto di due giurie, una tecnica ed una popolare.

L'evento è organizzato

procuratore Nicola Gratteri, agli scrittori Mimmo Gangemi e Carmine Abate, alla giornalista Carmen Lasorella, allo storico Paolo Mieli, alla regista Giovanna Taviani promotrice del Salina Doc Festival, nonché artisti come Danilo Vizzini e Il Volo.

Al Premio sono legati una serie di eventi organizzati dalla stessa



dall'Accademia dei Caccuriani, associazione culturale non profit con circa trecento iscritti in tutta Italia.

La manifestazione ha il suo clou nelle due serate finali, previste, come sempre, per i prossimi 9 e 10 agosto.

La prestigiosa giuria nazionale (alla quale si affianca la seconda giuria popolare formata da 80 tra gli Accademici Caccuriani) è presieduta dallo storico, scrittore e giornalista Giordano Bruno Guerri. Nomi "preziosi" del nostro Paese ne fanno parte. Solo alcuni: Alessandro Profumo, Renzo Arbore, Marco Frittella, Francesco Caringella, Antonio Ereditato, oltre i vincitori e i finalisti delle precedenti edizioni.

Le tre kermesse precedenti hanno visto calcare il palco del "Caccuri" autori del calibro di Piergiorgio Odifreddi, Vittorio Feltri, Piergiorgio Morosini, Vittorio Sgarbi, Luisella Costamagna e altri, sono state vinte da Pino Aprile con il saggio "Terroni" nel 2012, da Roberto Napoletano, direttore del Sole 24 ore con "Promemoria italiano" nel 2013 e da Barbara Serra con "Gli italiani non sono pigri nel 2014". Molti i personaggi del mondo della cultura, dello spettacolo, della politica, del giornalismo ospiti di questo importante evento nel corso degli anni precedenti, dal banchiere Alessandro Profumo, al cantautore Albano, al paroliere Mogol, al cantante Eugenio Bennato, al

Accademia dei Caccuriani come il Premio nazionale di poesia dialettale "Umberto Lafortuna", che quest'anno ha per tema "Ironia e satira nella poesia dialettale italiana", nonché la rassegna di teatro dialettale "Dialetti in scena" con al presenza di otto compagnie che presenteranno le proprie opere nel corso di altrettante serate nei mesi di luglio e agosto. In programma anche un ciclo di incontri dei ragazzi dell'Istituto comprensivo "Cicco Simonetta" di Caccuri con autori per l'infanzia che sono stati oggetto di lettura da parte degli stessi ragazzi.

Negli anni scorsi le serate di premiazione di questi eventi, costole del Premio, hanno visto la partecipazione di artisti come Mimmo Cavallo, Davide Van de Sfroos, Otello Profazio e il gruppo etnojazz dei Na'im.

Oltre al cospicuo montepremi, i vincitori del Premio letterario Caccuri, concorso di saggistica, ricevono in dono la straordinaria "Torre d'argento" realizzata dal maestro orafico calabrese Michele Affidato, un artista di fama internazionale che ha realizzato opere per il Papa e per altri noti personaggi, nonché, da qualche anno, i trofei destinati ai vincitori del Festival di Sanremo.

Appuntamento, dunque al prossimo mese di agosto a Caccuri con le interessantissime serate di questo importante e ormai consolidato premio letterario nazionale.

BERLUSCONI SEGUE DALLA PRIMA

"Nel 2016 dovremo riconquistare Palazzo Marino con un candidato sindaco che sarà la sintesi della nostra storia", ha detto l'ex premier in un breve collegamento telefonico alla riunione organizzata dal suo partito a Milano, all'auditorium Gaber, per preparare il dopo Pisapia. Per il leader FI, infatti, "da Milano riparte la sfida alla sinistra, che cambia facce ma mai sostanza", e "anche Renzi sta dimostrando che la sinistra pensa solo a occupare il potere a qualunque costo". Berlusconi è rimasto però ad Arcore, mezz'ora di macchina dal Gaber.

A un certo punto, esauriti tutti gli interventi dal palco, stava per saltare persino la telefonata, perché il centralino di Villa San Martino non riusciva a mettersi in collegamento con il numero dell'auditorium. Alla fine la padrona di casa, Mariastella Gelmini, che è coordinatrice

lombarda di FI, ha preso la chiamata con il suo cellulare e lo ha avvicinato ai microfoni. Fosse stato presente, Berlusconi avrebbe ascoltato, oltre ai legittimi entusiasmi dei forzisti milanesi per il 2016, anche le molte difficoltà che agitano oggi il suo partito. Paolo Romani, capogruppo al Senato, lo ha detto senza giri di parole, sorprendendo la platea con un'analisi spietata della situazione interna: "Non si dica che tutto va bene, perché oggi non va bene nulla".

"Siamo divisi e litigiosi, non raccontiamo cose credibili e i peggiori di noi vanno in tivù solo per dire stupidaggini", ha sostenuto. Romani ha immaginato "una cessione di sovranità" interna per far ripartire un partito che "va dalle intransigenze alla Brunetta fino alla melassa" a cui dice di appartenere, nel mezzo, lui stesso. Sul palco dopo di lui Giovanni Toti, il consigliere politico, ha stemperato la tensione apo-

strofando Romani (scherzosamente) come il "rottamatore coi capelli bianchi". Ma via Twitter il capogruppo alla Camera, Renato Brunetta, gli ha risposto subito per le rime: "Grazie a Romani per avermi definito intransigente nei confronti del governo Renzi. Meglio intransigenti che inesistenti". Alle divisioni interne, con il fantasma di Raffaele Fitto ad aleggiare su tutti, si sono sommate le perplessità sugli alleati che servono a FI per riconquistare "Milano e l'Italia". Da una parte Toti e Gelmini fiduciosi, in una ricomposizione con la Lega e Fdi ma anche Ncd. Dall'altra quelli proprio come Romani, che nell'intervento ha messo in dubbio l'utilità per il partito di Berlusconi di fare da perno a una coalizione ormai diversa da quella del passato, che oggi andrebbe "dal Le Pen italiano Salvini, che dice cose terrificanti, ad Alfano che è il servo sciocco di Renzi".

BASSAN: "Una nuova immagine dell'Italia in Uruguay"

Il candidato di Salto per la lista 3 Diritti e Solidarietà che fa capo a Renato Palermo.

di **MATTEO FORCINITI**

Maurizio Bassan è l'unico candidato dell'interno per la lista 3 Diritti e Solidarietà nelle elezioni del Comites, il Comitato degli Italiani all'Estero di Montevideo.

Si tratta di un raggruppamento nato intorno al patronato Inca-Cgil che si presentò anche alle ultime consultazioni elettorali di dieci anni fa. La lista è capitanata da Renato Palermo e presenta in totale 18 candidati. Tra questi ci sono anche altri due aspiranti del dipartimento di Canelones, la regione che circonda la capitale uruguayana: Giuseppe Anfuso, della Società Italiana di Las Piedras e Rolando Rossi della Società di La Paz.

Ricordiamo che i cittadini italiani che si sono registrati presso gli uffici consolari potranno votare entro il 17 aprile, ultimo giorno utile per far giungere in Cancelleria Consolare le buste contenenti le schede votate.

Maurizio Bassan è un cittadino milanese che vive a Salto - la seconda città dell'Uruguay a circa 500 chilometri a nord di Montevideo - da quasi vent'anni. Negli anni ottanta ebbe l'opportunità di conoscere l'Uruguay per diversi viaggi professionali; all'epoca lavorava per Telecom Italia, azienda che vinse in questa nazione due bandi che prevedevano l'installazione di linee telefoniche.

"Una volta finiti i lavori tornai in Italia ma, poco tempo dopo con il raggiungimento dell'età pensionabile, decisi di ritornare definitivamente in Uruguay" ricorda. Qui comprò un'impresa di sistemi informatici e di sicurezza e da allora si dedica a questa attività.

Bassan - che in passato ha avuto alcuni incarichi nella collettività lombarda della città - denuncia una situazione di totale isolamento nei territori dell'interno della Repubblica e pone anche l'accento su una nuova immagine di italianità, che "deve essere aggiornata ed adattata ai tempi attuali". Le sue proposte tocca-

no diversi punti: assistenza per gli anziani, tutela del patrimonio architettonico italiano e maggiori scambi culturali. Inoltre, si dichiara favorevole all'unione di tutte le associazioni italiane perché, sostiene, "la divisione è un spreco di risorse improduttivo".

Come è nata la sua candidatura con la lista 3 Diritti e Solidarietà?

Conoscevo il patronato Inca per via della mia militanza sindacale e politica nel Partito Democratico. Seppur è vero che ci sono affinità politiche tra di noi, vorrei sottolineare che io non guardo le etichette in questi assunti.

Se decidi di candidarti valuti il programma e basta. A me è piaciuto; poi, considerando che adesso ho più tempo libero, ho accettato la proposta.

Come giudica l'operato del Comites uscente nell'interno dell'Uruguay? C'è stata una degna rappresentanza?

Absolutamente no. È stato totalmente assente. Se chiedete agli italiani di Salto che cosa sia questo organismo vi assicuro che solo in pochi lo sapranno. Già ci sono serie difficoltà a spiegare il funzionamento delle elezioni politiche, figuriamoci informare su un qualcosa che non è rinnovato da dieci anni. È mancato il dialogo con la collettività: è una cosa molto grave dato che, questa, è proprio una delle funzioni che la

legge attribuisce al Comites.

I rappresentanti della comunità italiana hanno delle responsabilità o è solo colpa delle scelte dei Governi con tagli e rinvii del voto?

Gli ultimi Comites sono stati totalmente saturati, si è creata una situazione agonizzante per colpa dei vari Governi che si sono succeduti.

Allo stesso tempo, però, credo che ci siano pari responsabilità da parte di alcuni rappresentanti. Questi dovrebbero fare una profonda riflessione, un bilancio su quello che è stato fatto in base, chiaramente, alle risorse ricevute.

In ogni caso, io penso una cosa: anche se ci fosse solo un euro a disposizione, questo poco deve essere speso bene.

Come è stata l'organizzazione del voto fuori Montevideo? Gli italiani hanno ricevuto informazioni adeguate?

No, confermo le critiche che sono state denunciate anche dagli altri. È mancata un'efficiente pubblicità istituzionale, ci sono state solo singole iniziative. La Società Italiana di Salto ha pubblicato un paio di annunci su due giornali locali, anche io mi sono un po' mosso per informare la cittadinanza e ho diffuso per un mese un vademecum su un quotidiano. Ripeto, si tratta solo di piccole iniziative che abbiamo organizzato, le istituzioni dovevano fare di più.

Inoltre, c'è anche un sistema di voto arcaico che può generare difficoltà. L'Italia dovrebbe modernizzare il voto.

Concretamente, che cosa farebbe qualora potesse proporre decisioni all'interno del Comites?

Qui la situazione è difficilissima, non possiamo certo fare promesse che non siamo in grado di mantenere. Faccio miei gli obiettivi della lista che condivido e che mi hanno convinto a candidarmi, anche se ascolterei le esigenze di tutti promuovendo incontri aperti.

Quali sono queste proposte?

Dobbiamo tutelare gli anziani che hanno dato tantissimo a questa collettività e oggi attraversano condizioni di difficoltà. Poi bisogna fare qualcosa urgentemente per difendere il patrimonio architettonico italiano che sta andando in rovina, tante strutture si sono perse nel tempo. Si badi bene che questi due punti interessano tanto la capitale come il resto del paese.

Infine, mi piacerebbe poter vedere maggiori scambi culturali tra Italia e Uruguay, più borse di studio e programmi di formazio-



ne per i più giovani.

Negli ultimi anni le risorse economiche delle istituzioni italiane in Uruguay sono state notevolmente ridotte. Come si possono pianificare nuovi progetti con i pochi mezzi a disposizione? È vero i tagli verso gli italiani all'estero sono stati durissimi. Tuttavia, credo che che i soldi vengono spesi male dall'Italia e che ci siano determinate situazioni a cui dare priorità.

In ogni caso dobbiamo pensare a nuove forme di sostenimento.

Quali potrebbero essere queste nuove modalità di finanziamento?

L'inclusione dei privati, innanzitutto. Poi si dovrebbero coinvolgere anche quelle associazioni che ricevono importanti contributi dalle regioni italiane, in modo da poter organizzare attività in comune.

Infine, vorrei evidenziare un punto che è fondamentale: ci deve essere la massima trasparenza nei bilanci in tutti gli organismi di rappresentanza.

A Salto c'è un consolato onorario per oltre 2mila cittadini italiani. Come funziona questa struttura? Risponde alle necessità dei cittadini?

No, in Uruguay è tutto centralizzato a Montevideo e queste strutture possono fare pochissime cose. Bisogna riconoscere che questi agenti consolari non sono affatto aiutati.

Secondo lei è possibile creare una federazione con tutte le associazioni italiane in Uruguay?

Sono totalmente d'accordo. Siamo italiani indipendentemente dalla zona di origine. Mettersi in concorrenza tra regioni, fare le cose senza consultarsi, è uno spreco di risorse improduttivo. So che il mio discorso è in controtendenza, ma ritengo che sia sempre meglio unire che dividere.

Dobbiamo rivedere la funzione delle stesse associazioni perché oggi c'è un nuovo fenomeno emigratorio totalmente diverso da quello di cinquant'anni fa. Per questo motivo dobbiamo portare una nuova immagine dell'Italia al passo dei tempi attuali e non più legata solo alla nostalgia.



Unione Lombardi Salto

Foto courtesy

ELENCO CANDIDATI Lista 3 Diritti e Solidarietà:

1. **Palermo Renato** - esponente del Partito Democratico e coordinatore del patronato Inca
2. **Anfuso Giuseppe** - Società Italiana di Las Piedras. Nato in provincia di Messina
3. **Barreiro Tocco Fernando** - patronato Inca
4. **Musetti Roma** - Associazione Figli della Toscana
5. **Rossi Rolando** - ex presidente della Società Italiana di La Paz
6. **Faviere Leopoldo** - Associazione Calabrese
7. **Palermo Ignacio** - patronato INCA. Il secondo più giovane della lista, 31 anni
8. **Ruiz Anahí** - ex presidente del Centro Laziale
9. **Francomano Alejandro** - presidente della sezione uruguayana della FILEF (Federazione Italiana dei Lavoratori Emigrati e Famiglie)
10. **Bassan Maurizio** - Società Italiana di Salto
11. **Vallone Vittoria**
12. **Pasquale Donato** - Associazione Calabrese
13. **Bastos Gloria** - integrante della FILEF
14. **Fittipaldi Horacio** - integrante della collettività italiana in diverse associazioni
15. **Scarone Ana** - AIUDA (Associazione Italiana in Uruguay Di Assistenza)
16. **Bazzi Hugo** - integrante dell'ultimo Comites
17. **Calicchio Blas** - ex integrante del CoAsIT (Comitato Assistenza Italiani)
18. **Barone Michele** - integrante di Aercu (Associazione Emigrati Regione Campania in Uruguay).